Giovedì 1 Agosto 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 182.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Anche l'ultima seduta!

Nella tornata di ieri, 31 luglio, confusamente si diede compimento ai lavori preannunciati dal Governo; cioè, dopo approvato senza discutere il bilancio dell'Entrata, si affrettò la discussione ed approvazione di minori Progetti di Legge. Ma non vale la pena di fermarsi su di essi in senso tecnico; piuttosto dobbiamo annotare con dispiacere come *anche l'ultima seduta* (perchè la Camera decretò le sue vacanze) mantenne la caratteristica, per cui tanto si distinse questo scorcio della prima Sessione della Legislatura.

Poichè jeri, non solo s'ebbero a deplorare *incidenti* fra la Sinistra estrema e la Maggioranza, bensì anche tra i Radicali della Estrema si ebbe un battibecco disgustoso, e poi un vero pandemonio nell'aula.

Questa volta l'*incidente* fu un diversivo delle solite ingiurie contro Crispi; fu, piuttosto, una protesta veemente contro certe audacie di Napoleone Colajanni, compiute fuori dell'aula, cioè nella Stampa, per quella mania di denigrazione sistematica che tanto appassiona e scredita la Politica italiana.

Cosichè possiamo dire che, dopo avere troppo abusato di ingiurie per demolire, ai demolitori stessi quest'arma a due tagli è riuscita di nocumento. Tristissimo effetto quello di dubbii assidui sull'onestà di tutti; tristissima condizione la nostra, se contro tanti uomini pubblici e contro nobili Regioni si potesse ritenere giustificato l'insulto!

Persino nell'*ultima seduta*, e sapendo che era l'ultima, la passione turbò la Camera; anzi la chiusura avvenne fra un vero tumulto! Cosichè, salutando il Presidente Villa con applausi, e questi augurando ai Colleghi ottime vacanze, tutti s'affrettarono ad uscire dall'aula, contenti che per qualche mese potranno essere liberi da un ufficio, per troppi diventato penoso ed uggioso.

Noi deploriamo che sieno avvenuti tanti scandali, dal primo giorno all'ultimo, occasionati dai Radicali; ma dobbiamo poi rinnovare lodi alla Maggioranza che seppe tener fermo. Quindi, per la brevità di questo scorcio di Sessione, si può dire che essa Maggioranza ha compiuto il proprio dovere, e ciò con soddisfazione del Paese.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 31. — Presiede FARINI.

Si discute il bilancio degli esteri.

Rossi A. propone che il Senato invii plausi e auguri a Baratieri e ai suoi cooperatori *(Applausi — si approva)*

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 31. — Antimeridiana.

Presiede CHINAGLIA.

Dopo una spiegazione di Torrigiani, si approvano i progetti di legge: provvedimenti a beneficio dei danneggiati dal terremoto; approvazione di contratti portanti rinuncia a servitù e attiva e immobiliare, e vendita di beni demaniali.

Seduta pom. — Presiede VILLA.

Dopo una dichiarazione di Bovio e una risposta di Mocenni ad Ungaro, deliberasi di rinviare il progetto di legge per l'erezione di magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

Annullasi l'elezione di Pipitone nel Collegio di Marsala.

Si approva il bilancio dell'entrata portante per l'esercizio finanziario 1895 96 un civanzo di lire due milioni e mezzo in cifra tonda, malgrado che il servizio del debito vitalizio sia ritornato a carico dell'Erario e che alle spese delle nuove costruzioni ferroviarie si provveda con entrate intieramente fornite dalle entrate del bilancio ordinario.

Approvasi il disegno di legge per modificazioni alle leggi doganali, modificazioni le quali verranno a togliere il confino dei piccoli contrabbandieri — come fu più volte espresso il voto anche su questo foglio.

Si approva anche il disegno di legge relativo ai beni devoluti allo Stato per debiti di imposte.

Discutesi la legge che autorizza la creazione di istituti regionali di credito fondiario.

Spirito Francesco parla in favore del progetto. Lo voterà (*in tono solenne, con voce forte e commossa*) e protesta contro chiunque possa dubitare dell'onestà delle sue intenzioni. Protesta contro un articolo, pubblicato da un deputato, ingiurioso per la rappresentanza di una vasta regione. (*Rumori, impressione*).

Voci: — Chi è?

Voci: — Colajanni Napoleone!

Colajanni sorride con la massima indifferenza.

—

A meglio intendere questo punto del resoconto — e quanto viene in seguito — riportiamo un sunto dell'articolo, comparso tre giorni fa nel *Secolo*, scritto dal Colajanni: sunto che riportiamo dalla *Riforma*.

Col titolo, *Parlamento servile*, il deputato Napoleone Colajanni stampa nel *Siècle* di Milano, giunto oggi in Roma, una raccolta di contumelie all'indirizzo dei suoi colleghi della Camera. Il deputato di Castrogiovanni non risparmia alcuno: dice la maggioranza *convinta di disonestà*, e i deputati che la compongono *dotati di doppia coscienza*; chiama la rappresentanza ligure *la meno colta e politicamente educata, la più di manica larga in fatto di questioni morali*; aggiunge che *la inferiorità morale, intellettuale, economica e politica, del Mezzogiorno in questo quarto d'ora non potrebbe essere più evidente*; afferma che *nel «Parlamento servile» la parte più umiliante, come sempre doveva essere rappresentata, anche in questa occasione dai Siciliani e Napoletani*, e che i deputati delle altre regioni, che hanno votato in favore dei provvedimenti finanziarii, sono stati indotti a ciò da criterii *regionali*. — E finalmente, dopo chiamato *fracida* la Banca d'Italia, conclude col dire che i colleghi di lui, Colajanni, i quali non hanno votato i provvedimenti e si sono allontanati dall'aula, hanno mostrato il *coraggio della viltà*

L'articolo, naturalmente, suscitò vivissima indignazione, fra i deputati. Quelli di Liguria ottennero, jermattina dal Colajanni, alcune spiegazioni che ci sembrano puerili — essere, cioè, nel *Secolo*, incorso un errore di impaginazione, che alterava il senso dell'articolo medesimo; i deputati meridionali, in numero di circa ottanta, si radunarono jermattina, per protestare contro il loro collega ingiuriatore, e la riunione fu piuttosto burrascosa; volevasi sfidare il Colajanni; poi si preferì portare la questione alla Camera.

—

Appena Spirito ha finito di parlare; Ungaro, Montagna, Lazzaro, Casale, Bentivegna, Fili Astolfone, Laurenzana Luigi e altri scattano, e domandano la parola. Nasce un'enorme confusione; nulla si comprende.

Casale in piedi urla, dicendo verso Colajanni parole non telegrafabili.

Colajanni resta immobile al suo posto. Alcuni dell'Estrma Sinistra si stringono a lui, prevedendo prossima la tempesta.

N. Fulci respinge le affermazioni di qualcuno. Non ha mai avuto a che fare con le Banche. Vota serenamente, secondo coscienza (*bene, approvazioni*).

Bovio: Gli è stato detto che si allude a un articolo di N. Colaianni...

Voci: Articolo che respingiamo!

Presidente. Ringrazia Bovio di aver chiarita la questione. Se avesse creduto che la si voleva sollevare in questo modo, non lo avrebbe permesso (*bene, bravo*). Scongiura la Camera di troncare la discussione, estranea a quest'aula (*approvazioni generali, agitazione, rumori*).

Bovio non crede che un deputato italiano possa aver avuto intenzione di credere una regione italiana meno illustre di un'altra. Nessun pensiero, che non sia italiano, può animare un cittadino e un deputato d'Italia (*bene, bravo*).

La confusione è enorme.

Il Presidente scongiura ancora una volta i deputati a desistere da una discussione estranea alle occupazioni dell'assemblea

Casale vuole unirsi alle proteste di Spirito e Fulci.

Parlano a dieci per volta, tutti gridano...

Villa si accorge che la burrasca si fa grossa, che l'eccitamento degli animi è al colmo — e si copre, sospendendo la seduta.

Mentre il Presidente si allontana, succede una scena quale non fu mai vista alla Camera. Due colonne di deputati, una con alla testa Bentivegna, l'altra con alla testa Fili Astolfone, da due punti della Camera con Casale, Ungaro, Laurenzana, Billi, Vetroni, Montagna e molti altri, si slanciano verso Colaianni coi pugni alzati, coprendolo di insulti che non vi riferisco. Socci, Zavattari, Imbriani e Garibaldi si succedono nelle colluttazioni con vari deputati, e tentano di difendere Colaianni.

I segretarii, i vicepresidenti, i questori, il ministro Ferraris accorrono cercando di dividere i contendenti. Tutti gridano. La soneria elettrica avvisa le tribune di sgombrare e le tribune obbediscono, eccetto quella della stampa, dove i giornalisti si rifiutano di uscire, dicendo agli uscieri: *Venga il questore a farci allontanare, dobbiamo lavorare!*

Imbriani, Pantano, Chimirri e Finocchiaro si recano dal presidente e lo invitano a tornare.

Una calma relativa è tornata. Colajanni resta fra Imbriani, Engel e altri. E' pallidissimo.

Villa torna; lo precedono Dajala Valva, Ricci e altri segretarii della Camera. Lo seguono Chimirri, Chinaglia, Finocchiaro, Imbriani e Pantano.

Si riprende la seduta.

Villa siede al banco presidenziale. Lo circondano i vicepresidenti, i questori e i segretarii della Camera.

L'assemblea è silenziosa.

Presidente *(riaprendo la seduta)* dice che ha creduto di sospendere la seduta, perchè attraverso i clamori non poteva farsi ascoltare. Comprende come deputato e come presidente il sentimento di coloro che hanno fatto sentire una voce di protesta. *(Bene, bravo)*. Non ammette che chi scrisse parole che l'assemblea reputava offensive, avesse in animo di offendere. Prega la Camera di non perdere di vista la sua dignità, la prega di seguitare i suoi lavori.

Villa, appena finito di parlare, cerca di passare ad altro argomento.

Molti gridano: — No, no, deve parlare l'accusatore.

Laurenzana: — Non possiamo restare, se lo scrittore non si giustifica.

Ungaro fa un discorso agitato. Dice che Colaianni deve giustificarsi; i deputati hanno diritto di difendere il proprio onore!

Tutti vogliono parlare. Da ogni parte si grida: — Parli Colaianni! parli Colaianni! Si giustifichi. Sandonato grida contro Colajanni; Garibaldi tenta di calmarlo. La tempesta ricomincia.

Colaianni N. si alza per fare una dichiarazione. Tutti tacciono E l'accusatore presenta agli offesi le sue scuse dicendo non avere voluto accusare, non avere voluto offendere nessuno. Dice delle condizioni d'animo in cui scrisse l'articolo. Avrò sbagliato, — soggiunge — ma sono partito da un concetto impersonale. Mai volli attaccare i colleghi, mai denigrare una regione. Forse fui aspro, ma aspro era il momento in cui scrissi. Mi appello alla lealtà dei deputati Raggio, Bertollo, Tortarolo e Fasce; stamane dissi loro che nell'articolo del *Secolo* vi era un errore di impaginatura che ne alterava il senso. *(Fasce, Tortarolo e Raggio fanno segni affermativi; molti sorridono ironicamente alla strana giustificazione di Colajanni, che attribuisce l'errore all'impaginatura)*. Dichiaro che lo stesso fatto dell'odierna ribellione di parecchi deputati contro di me, mostra che nel mio giudizio mi sono ingannato.

L'impressione di queste dichiarazioni è stata penosa, per la mancanza di qualsiasi coraggio in Colajanni, costretto ad arrivare fino alla scusa dell'impaginatura!

Dopo ciò, si approvano, anche a scrutinio segreto, le varie leggi poste all'ordine del giorno.

La Camera prende quindi le sue vacanze, non senza aver votato un plauso al Presidente Villa.

Le Scuole Elementari allo Stato.

(Continuazione, vedi N. 178, 179, 180.)

Si potrà adunque ancora sostenere che l'aggregazione delle scuole elementari allo Stato viene a ledere i diritti dei comuni? no, certamente. Se noi diamo ora uno sguardo alle condizioni del maestro elementare in Italia, potremo ben convincerci che qualsiasi innovazione non potrà altro che migliorare le condizioni dello stesso, poichè peggio di così in qualsiasi evento egli non potrebbe venir trattato. E quando, si è detto che l'avocazione delle scuole allo stato implichi il fatto che il maestro debba diventare uno schiavo dello stesso? E' ben naturale che tale avocazione non si farà così su due piedi, ma uno speciale organizzamento determinerà le prerogative dei maestri e del governo. E una volta delineati i diritti e doveri da ambe le parti ciò sarà arra di sicurezza tanto per l'uno quanto per l'altro. La scuola alla fin de' conti non è, nè deve essere, una combriccola politica perchè come dissi è superiore ad ogni partito. Gli oppositori con un contrasto vivo ed accanito metteranno fuori lo spauracchio dei cinquantamila insegnanti elementari diventati agenti elettorali del Governo e contrasteranno *unguibus et rostris* il diritto allo stato di avocare a se questa nuova funzione. La opposizione sarà ostinata ed acerba tanto, quanto non fu pel Codice Penale e per la riforma della legge comunale e provinciale. Ma sappiano i miei avversari che il vessillo della scuola è il vessillo del bene, e il bene non può essere avversato dagli onesti e dai buoni professanti anche idee fra loro disparate.

Sarà sempre più conveniente ad un maestro dipendere direttamente dallo Stato anzichè dai comuni retti il più delle volte da gente amante del re...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

XVI.

«Io amo Stern con tutte le forze dell'anima mia, e sento essere costretta a disprezzarlo. Io ho veduto il mondo; io so dove si rifugiano le donne oltraggiate come me, quand'esse cadono dall'alto del loro cielo di innocenza e di amore in cui erano state collocate nelle prime ore beate del loro matrimonio; ma io non voglio punto seguirle.

«Io preferisco addormentarmi tranquillamente nella tomba, perdonando pienamente col cuore e non chiedendo per me che l'oblio. Credo che ciò sia il mio dovere. Stern sarà libero, non subirà così l'onta della sua cattiva azione, nè l'umiliazione della menzogna, nè il rimorso dei miei dolori. Tutta la sua vita sarà spesa fra voi e suo figlio, una volta che l'ostacolo che vi si frappone, sarà scomparso.

«Fatelo felice almeno, poichè io ve lo abbandono.

«Quando io mi recai in casa vostra, aveva una speranza. Io so quanto voi amiate vostro figlio, ed io voleva dirvi: Per lui, per me, per la dignità della vostra vita, consentite affinchè desso sia allevato sotto gli occhi del padre e della madre; non lo private nè dell'una nè dell'altro. Così egli frequenti il tetto paterno per apprendere quanto è necessario alla sua educazione virile, e sieda fra le vostre braccia, e sul vostro seno apprenda i tesori d'affetto, proprii della donna e della madre.

«Comprendetemi signora: io mi era rassegnata, io, senza prole, a veder la vostra, sotto il mio tetto, ricevere le carezze di mio marito e riportare ivi incessantemente la vostra immagine e la vostra memoria. Io sperava da parte vostra un uguale sacrificio. In tal modo, voi avreste fatto la felicità del vostro bambino, avreste dato la pace alla mia casa, ed il vostro cuore avrebbe trovato la sua ricompensa nel compimento del dovere.

«Ecco ciò che io avrei voluto farvi comprendere ieri; ma alla prima parola voi mi avete proibito di occuparmi di vostro figlio. E voi volete condurlo lungi da qui! No, no, rimanetevene voi; son io che me ne andrò. Io amo Stern con troppo trasporto, perchè io consenta a privarlo di quel fanciullo che è tutta la gioja della sua vita. Io gli darò questa prova d'amore: non potendo vivere senza di lui, morirò per renderlo libero.

«Forse voi penserete essere ben amaro questo destino immeritato che mi strappa sì presto ad una esistenza che poteva essere felice! Io amo, io fruisco delle dolci tenerezze di mio marito, del suo rispetto, ed egli non mi può appartenere! Ah, la vostra volontà, signora, deve essere ben fiera dell'opera sua: ella mi spezza come fragile canna e mi getta vivente nella tomba dove mi si dimenticherà!...

«Tuttavia, forse, chi lo sa? la mia memoria potrà anco diventarvi cara e sacra! Forse voi vi recherete a spargere qualche fiore intorno alla lapide su cui sarà scolpito il mio nome. La mia anima allora vi griderà che molto bisogna amare l'uomo per cui io mi sono sacrificata, e voi risponderete, per consolarla, che Stern non ha del tutto obbliato colei che non è più.

«Non crediate che io pianga, perchè la mia mano ha tremato scrivendo le ultime parole. No, io sono calmissima, e lieta come mai, in questo momento. Fare il bene è una voluttà; il dovere è una passione che dà le gioje le più squisite, mentre il sagrificio fatto per coloro che si amano, infonde nel cuore una ebbrezza divina, così da renderne gelosi gli stessi angioli del cielo ov'io sto per ascendere».

E la povera donna lasciò cader la sua fronte su quelle pagine desolate e pianse e singhiozzò, il cuore straziato da infinite amarezze.

Tuttavia nella sua innata bontà, ella pensava che Lucilla commossa da quelle parole, risponderebbe, con uno slancio d'orgoglio, mandando il figlio...

Stern ricevette intanto una lettera. Era la signora de Gie che gli scriveva:

«Sarei di già partita se per un'accidente avvenutomi, non fossi costretta a dovermene stare a letto per alcuni giorni. Si tratta di una scena drammatica che mia madre ha voluto farmi prima di partire — poichè ella se ne è ita, la Dio mercè! — scena che mi gettò in una febbre nervosa che mi fa ben soffrire, ma spero di corta durata.

«L'intervento della signora Stern, mi ha posta nell'obbligo di separarmi da voi. E poichè suppongo siate d'accordo su questo punto, così non vi farò i miei disperati addii. E' forse una sventura che voi siate stato sì malaccorto, poichè voi, con la vostra condotta avete fatto molto male a vostra moglie, ed è unicamente per lei che io vi scrivo.

«Ho ricevuto una lettera ultra romantica e sentimentale da lei, come avrebbe potuto scriverla una giovane di quindici anni. Ella minaccia nientemeno che di uccidersi! Ma su ciò, io me ne stò tranquilla, poichè m'immagino bene che voi saprete distrarla da una simile fantasia e consolarla. Però io voglio raccomandarvi ad occuparvi di lei: è una creatura che ha bisogno di affetto. Noi le abbiamo fatto del male: ripariamolo.

«Voi supporrete, non v'ha dubbio, che io non mi vada certo a nascondere in fondo ad una soffitta, per guadagnar onestamente lavorando, dieci soldi al giorno; no, io parto per la Serbia per raggiungere il principe D...

«Voi avrete delle nuove di Olinto, e se l'occasione si presenta, da qui a pochi anni, potrete vederlo. Ciò per rassicurare vostra moglie, e perchè vi tranquillizziate tutti e due riguardo al fanciullo.

«Ho scritto già troppo per le mie forze. Addio! e questa volta per lungo tempo!»

Da parecchi giorni la lettera di Susanna era partita per il suo destino, e nessuna risposta era pertanto giunta. Tutto era dunque finito: Susanna accettava il suo sacrificio; bisognava dunque compierlo. Sì, compierlo... Ella avrebbe voluto però essere trasportata dalla sua volontà fuori dal mondo, col solo slancio di un voto da pronunciarsi con ardore...

Ella si sentiva rabbrividire innanzi al pensiero orribile del suicidio. E quando la disperazione s'accresceva in lei, senza saperlo, ella apriva la finestra e guardava abbasso.

I fiori sbocciavano entro al vaso della finestra; l'olezzo spargevasi all'intorno, mentre di rimpetto, i nidi pieni di uccelletti pispigliavano gajamente. Essi accorrevano, i piccoli affamati, svolazzando e gridando intorno alle sue mani quote. Una calma, un benessere, salivano allora fino a lei da tutte quelle cose ridenti e dolci, e che faceano apparir bella e desiderabile la vita. Allora ella se ne stava come inerte, senza pensiero, senza volontà.

Ma ella aveva la promessa di Stern: bisognava rendergliela. Ella non avrebbe mai potuto dirgli: «Non sono riuscita, ritornate presso di lei.»

— No, mai, mai! pensava dessa. Io gli lascierò una parola e partirò. Io me ne andrò lontan lontano, sola sola, su di una spiaggia deserta, e là io mi coricherò sotto il padiglione celeste, presso alle onde, e aspetterò.

(Continua).

gresso e dell'oscurantismo. Gli addetti al governo sono scelti sempre se non fra i più onesti cittadini, certamente fra i più illuminati e quindi fra i più responsabili.

Come possono certi rozzi sindaci di campagna, certi assessori e delegati scolastici, quasi analfabeti, comprendere l'importanza della scuola popolare?

Come può questa gente apprezzare un bene che essa non conosce? Una volta avocate le scuole elementari a sè, lo Stato sarebbe costretto per necessità a tenerne alto il decoro e a rispettare quindi anche il maestro. I soprusi che ora molti comuni consumano a danno dei maestri restano quasi sempre nascosti ed impuniti.

Ciò non potrebbe succedere se le scuole fossero aggregate allo Stato poichè tutta la nazione in tal caso avrebbe interesse che giustizia venisse fatta al maestro leso ne' suoi diritti. Ora il maestro soggetto ai Comuni, per non perdere il magro tozzo di pane per sè e per la famiglia il più delle volte numerosa, è costretto a tacere ed inghiottire le più degradanti umiliazioni che gli vengono inflitte da' suoi nemici. Egli, poveretto, non può alzar la voce ed invocare giustizia perchè la stampa periodica quasi sempre prezzolata, non si arrischia di difendere un povero maestro angariato, per il vile timore di inimicarsi qualche pezzo grosso ed influente presso il Governo. Se le scuole invece appartenessero allo Stato questo timore non ci sarebbe più, poichè difendendo il maestro si verrebbe a difendere anche il Governo da cui il maestro dipende.

Nel giornale l'*Istitutore* del 2 ottobre 1869 pag. 630 il bravo *Pignetti* scriveva: «liberare il maestro dalla tirannia del Comune, dargli speranza che l'opera sua sarà veduta ed avuta in pregio anche fuori della terricciuola, lasciargli fede che vi sia chi paragoni lui con cento e cento altri e possa un giorno dirgli, lui non supplicante: *Amice, ascende superius*; dargli sicurezza che il suo pane e quel della sua famigliuola non dipendono dalle sberrettate e dagli inchini al Sindaco cavaliere...» questo sarebbe davvero un sollevarlo di dignità e fortuna! Infatti qual soddisfazione può trovare un maestro che dopo aver affaticato un intero anno vede il giorno degli esami arrivare in classe un sindaco che si mette magari a russare sulla poltrona ed un parroco più intento a fiutar tabacco che ad ascoltare ciò che gli alunni rispondono? Gli oppositori diranno: non può bastare al maestro l'intimo compiacimento della coscienza che gli dice: Hai fatto il tuo dovere? Santo Iddio! Siamo tutti uomini alla fin de' conti e come voi per benemerenze che nessuno ha mai conosciute aveste una croce di cavaliere, anche il maestro elementare, la cui opera benefica e santa dovrebbe essere da tutti riconosciuta, potrebbe bene, io credo, aspirare a qualche soddisfazione oltre a quella che la coscienza gli appresta.

Se tutti gli uomini si accontentassero di fare il bene per il bene, certamente questa sarebbe una bella cosa perchè almeno non si spenderebbero tanti denari in quelle decorazioni che lo sdegnoso e grande Garibaldi chiamava *chincaglierie*. Non si vorrà, io spero, pretendere dal maestro una virtù proprio, superiore a quella degli uomini del suo tempo! Un uomo che logora la sua vita nella scuola dopo tanti anni ha diritto alla comune gratitudine. E quale gratitudine, qual avvenire serbano i comuni ai poveri maestri? Quante volte io non seppi rattenere una parola di sdegno nel vedere qualche mio vecchio collega trascinare fra gli stenti e la miseria più abbietta i suoi ultimi giorni. Ricorderò sempre il maestro del mio villaggio: aveva servito il comune per quasi mezzo secolo, aveva lavorato a beneficio di due generazioni, aveva sempre, poveretto, fatto come poteva il dover suo. — Ebbene, egli veniva un giorno destituito per inabilità al servizio con un assegno a titolo di pensione di *settantacinque* centesimi al giorno. Quell'infelice adunque, al dir di certi moralisti burloni, con la soddisfazione di aver compiuto una santa missione dovrebbe esser morto contento. Ma io so invece che pochi giorni prima di morire con uno straziante sorriso mi disse: vedi? è questo il compenso che i comuni serbano ai maestri elementari! Scarso di mezzi; privo di appoggio morale e d'incoraggiamenti; colla prospettiva di restar vita natural durante in un paese dove l'indifferenza e l'avversione dei più demoralizzano, agghiacciano il povero educatore; questi, pur troppo il più delle volte perde di vista gli alti intenti dell'arte cui si era dedicato coll'ardore de' suoi vent'anni! Ma, dirà taluno, furono pure promulgate leggi che tutelano e i comuni ed i maestri?

Giusti riflessi, ma i nostri legislatori non badarono punto quando studiarono le leggi che dovevano governare le nuove istituzioni scolastiche.

Egli è che che ottenuta la nostra unità politica, noi spingeva una febbrile sollecitudine; e credemmo di poter adattare all'indole, ai costumi, alle tradizioni ed ai tempi, alle condizioni tutte del nostro paese, leggi ed ordinamenti che non erano fatti per noi. — Altrove non si fece così.

(Continua).

M. Tonello.

Cronaca Provinciale.

Da Mortegliano.

Meritato saluto ad un ex consigliere. — *30 luglio.* — (*Spettatore*) — Nelle recenti lotte elettorali mi son messo al finestrino, a guardare: ed oh quante ne vidi! Ma non voglio raccontarvele: non le credereste. Come, diffatti, credere che liberali, vedendo l'armeggio degli avversari, si votassero al silenzio per non frenarne l'opera settaria?

La negra congrega rivolse specialmente sua guerra contro un uomo — — un vecchio, che spese buona parte della sua vita in vantaggio del paese: il cav. Giov. Batt. Tomada; e il cav. Tomada, per due o tre voti, fu escluso. Onde bastava che i ritenuti capi del liberalismo non si fossero rannicchiati nel guscio dell'inerzia, non solo perchè il benemerito uomo riuscisse consigliere, ma perchè la vittoria più completa arridesse ai liberali... Ma lasciamola lì!

Il Consiglio, nella seduta che tenne jeri'altro, domenica, mandò al benemerito uomo un saluto affettuoso: meritato elogio a chi seppe, in anni anche difficili per il paese, portare l'opera sua intelligente e disinteressata in vantaggio del Comune.

A proporre il saluto fu il consigliere Virginio Pagura, il quale giustamente lamentò l'ostracismo dato al cav. Tomada, dopo anni ed anni di fruttuose prestazioni. — Io mi astengo — soggiunse — da qualsiasi apprezzamento, in omaggio al verdetto delle urne; e mi limito a proporre il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale incarica il Sig. Presidente di mandare un affettuoso saluto al cessante Consigliere Sig. Tomada cav. Gio. Batta che per una lunga serie d'anni così indefessamente ed intelligentemente si occupò pel bene del Comune, spiacente di non poterlo ancora annoverare tra i suoi membri.

I Consiglieri Signori Brunich Antonio, Tamburlini Antonio, Pinzani Giuseppe ed altri si associarono alla proposta del Consigliere Sig. Pagura, che posta ai voti viene approvata all'unanimità.

Nella seduta medesima il Consiglio nominò la nuova Giunta. Riuscirono eletti assessori effettivi i signori Brunich Antonio, Pinzani Giuseppe, Tamburlini Antonio e Badino Giov. Batt.

Da Buttrio.

Incendio.

1 agosto. — Iersera, verso le otto e mezzo, fu avvertito il fuoco in un fienile di questo oste Neroi, con osteria in vicinanza della Chiesa. L'incendio minacciava prendere vaste proporzioni. Già le fiamme avevano attaccata la annessa stalla. Per fortuna, l'ora non tarda permise che molti conterranei si portassero subito sul luogo e lavorassero all'estinzione. Si distinsero per le attività le guardie doganali ed il brigadiere, e il vostro concittadino Antonio Comuzzi. Mercè l'opera di tutti, alla una e mezza circa d'oggi il fuoco poteva dirsi spento. Ignorasi la causa dell'incendio e il danno. Rimase distrutto metà del fienile, circa, e parte della stalla. L'edifizio appartiene ai beni dell'eredità Toppo; l'oste ne è l'afittuale.

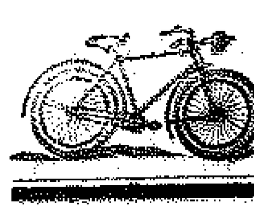
Da Pordenone.

Nozze auspicate. — *1 agosto.* — (*B.*) — Si giurarono eterna fede dinanzi all'Ill. signor Sindaco la gentile coppia cav. Fazio Umberto ed Anita Biarzi (Umbertina di Chamery). La *Farfalla Veneziana* che si pubblica a Milano dal solerte editore Carlo Aliprandi, dedica un bellissimo articolo, con ritratto della sposa, ai due simpatici pubblicisti e suoi collaboratori. Dal canto mio invio loro i più sentiti auguri, estensibili anche alla famiglia, amica, della sposa. (1)

Spettacolo di prosa. — Mi si dice che il 10 corrente si apriranno i battenti del Politeama con compagnia drammatica. Auguro fin d'ora buoni affari.

Per una strada. — Dopo che in epoca addietro tanto diede da discorrere la strada delle Colombere, questa è lasciata ora in perfetto abbandono non solo, ma è pure tagliata da un forte corso d'acqua che dovrebbe scorrere nei pressi di S. Giovanni ad uso lavatojo ed invece se ne va per altra via con danno degli utenti la strada e di chi prima se ne serviva. Raccomandasi la cosa al nuovo signor assessore ai lavori pubblici.

(1) Anche la Redazione che si compiacque e si compiace aver per sua collaboratrice straordinaria la egregia Umbertina di Chamery, si associa di gran cuore agli auguri del corrispondente e fa voti per la felicità della eletta coppia. N. d. R.



Vere Biciclette Inglesi
Vedi avviso
In quarta pagina

Lettere Aquilejesi.

30 luglio 1895.

Favoritomi da persona amica il numero 3378 del giornale *Il Mattino*, che si stampa a Trieste, vi trovai nella rubrica dei comunicati la corrispondenza pochissimo esatta ed anche poco o nulla affatto decorosa, portante la data di Grado 6 luglio spirante, dove si menzionano fatti non veritieri sopra la gestione del *Fossalone*, realtà stabile sita nel comune di Fiumicello di ragione del Municipio di Grado. Mi permetto spendere qualche parola imparziale su questo argomento, per mettere le cose a posto.

L'area del paludo *Fossalone* misura all'incirca 5000 mila campi, e non ottomila come vorrebbero i firmati in calce alla corrispondenza citata. Ivi si vorrebbe inoltre pretendere che la realità medesima deve offrire la rendita annua di nientemeno che fiorini 8554, ma è una rendita fantastica, portata in campo (per dar motivi ad indecorosi pretesti) dal partito contrario all'attuale amministrazione comunale con a capo il Podestà sig. Giovanni Corbato, persona di carattere e di onestà incensurabile.

Sono due anni trascorsi che il Municipio di Grado pubblicava la licitazione pell'arrenda del menzionato paludo *Fossalone* sopra il prezzo di grida di annui fiorini 3500 e non si presentava alcun offerente; per cui il Municipio doveva condurre lo stesso fondo in propria regia, affidandone l'amministrazione a certo Domenico Batistutta che pel corso di varj anni amministrava lo stesso fondo per conto e nome e con plauso del sig. Filippo Rochon arrendatore (di nazionalità francese), ad un epoca amministratore dello stabile di Villavicentina.

Da ciò vedesi provato ancora una volta la inesattezza della corrispondenza, perchè se realmente il *Fossalone* offre la rendita di fiorini 8554 annui, ragione vorrebbe che non si lasciasse cadere la licitazione d'arrenda per annui fiorini 3500.

Riunendo la rendita pretesa annuale di fio. 8554 pell'epoca di anni nove, si avrebbe la cospicua somma di fiorini 70 mila cifra rotonda, da cui detraendo l'annuo fitto d'arrenda di fio. 3500 annui che importerebbero per nove anni fiorini 31,500, resterebbe sempre un margine di fiorini 38,500; sottraggansi pure altri annui fiorini 1000 per spese di amministrazione, in tutto fiorini 9000; l'utile sarebbe ancora di fiorini 30 mila cifra rotonda: una somma da far venire l'acquolina in bocca a qualsiasi capitalista.

Ragioniamo un po' colla logica alla mano. I firmati parlano di abusi e di danni per fiorini 36 mila; percui il Batistutta dovrebbesi ritenerlo per un capitalista tale, che in Fiumicello non ne esisterebbe un secondo.

Siccome altro sono le chiacchiere ed altro i fatti, volli informarmi da persone secure, le quali mi ebbero a relazionare: «Il Battistutto conduce una colonia di ragione del conte Attimis ed è sempre colono, non senza passivi e non proprietario di campi e case e meno che meno capitalista».

Che sia stato qualche disordine, ed in ogni caso di poca importanza durante la gestione, potrà essere, ma un ammanco di fiorini 36 mila è cosa incredibile, e devesi ritenere un parto di esaltazione e di animosità.

Del resto la condizione dei paludi in generale và annualmente peggiorando, perchè esaurite le particelle produttive, il suolo va decadendo e quindi non è lontana l'epoca in cui i fondi paludivi daranno rendite esigue, od a meglio dire si renderanno improduttivi. Così è del paludo Fossalone, che annualmente va peggiorando e va offrendo rendita sempre minore.

La prova convincente sia quella che, un tale qualunque, in questi giorni faceva offerta al sig. Podestà di assumere l'arrenda del paludo *Fossalon* per anni cinque, verso l'annuo fitto di fio. 3300.

Quindi si vuole pubblicare alcunchè, deve ricercarsi che sia la pura verità.

Io volli perciò porre le cose a posto, di mio proprio impulso, per semplice amore del vero.

Giuseppe Urbanetti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Agosto 1 Ore 7 ant. Termometro 22.—
Min. Ap. notte 17.2 Barometro 751
Stato atmosferico Vario
Vento Nord S W pressione lag. calante
IERI: Vario.
Temperatura: Massima 29.7 Minima 21.2
Media 24.495 Acqua caduta mm

Bollettino astronomico

Agosto 1

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.50	leva ore	17.23
Passa al meridiano	12.12.49	tramonta	0.15
Tramonta. . .	19.33	età giorni.	10

Fuoco alle tende.

Il caso accadde ieri in via Poscolle. Bruciarono le tende del doratore Bonanni; e il fuoco si era esteso alle tende vicine della bottega di tappezziere-sellaio Marcuzzi.

Fra studi e botteghe.

Molto, ma molto tempo fa — saranno forse due anni: il benevolo lettore, del resto, non è obbligato a rammentarsene — io incominciavo con questo titolo e su questo giornale una serie di articoli, che, con tutto l'entusiasmo d'un grafomane impenitente, volevo destinati a tener desta l'attenzione del pubblico verso i nostri artisti concittadini, raccontando, se non altro, ciò che si fa tranquillamente, modestamente nei loro studi e nelle loro officine, mentre l'altra gente si occupa dei fatti suoi, e dei fatti loro, che pur talvolta valgono la pena d'essere notati, perchè di decoro alla piccola patria, si cura appena quel tanto che un'occasione qualunque lo concede, se pur se ne cura. La serie finì... col primo articolo, per quanto l'articolo terminasse con la promessa di continuare! Dirne il perchè sarebbe inutile, e forse anche un pochino ridicolo: e, sebbene, a detta di qualcuno, la mia missione su questa terra sia quella di far ridere o per *fas* o per *nefas* — non importa se anche il mio sia quel «riso che non passa la midolla» — magari dicendo, o sul serio, o da burla, delle stupidaggini, anche a costo di passare per imbecille (il che non guasterebbe punto, anzi! poichè così mi metterei in pace con tutto il mondo, almeno stando all'aforisma, di cui non rammento l'autore, che «soltanto gl'imbecilli non hanno nemici») pure questa volta mi piace star zitto su quel famoso perchè, anche per non seccare più oltre la devozione al benigno lettore, che di questo preambolo ne avrà forse — ed anche senza forse — già piene le riverite tasche.

E vengo al «quia».

Una passeggiatina a Feletto, fatta con qualche buon amico una di queste mattine serene, prima che la caldura canicolare ci ricacciasse fra le quattro pareti, donde esce il nostro pane cotidiano... cotto a vapore, mi rimise in vena di scrivere: tant'è vero che il luglio desta le cicale!

E il tema, pur troppo, mi venne prima da un cimitero.

Già su questo giornale, l'amico Del Bianco ebbe a dire, con molta serenità e giustezza di giudizio, dell'«Angelo» che il nostro Flaibani scolpì per il monumento ad A. Toso.

Ma allora quella gentile concezione d'arte posava ancora sul bilico, nello studio dell'artista. Ora campeggia, sotto un'arcata del modesto camposanto, sul suo fondo architettonico di bardiglio, dalla linea semplice e severa, illeggiadrita con magistrale parsimonia dalle dorature degli ornati graziosi, di corretta maniera romanza, dai bassorilievi dello zoccolo e dal medaglione col ritratto del giovane morto.

E' tutto un assieme così delicatamente mesto, così opportuno, così a posto, che, appena intravvisto fra le croci e attraverso le sbarre della cancellata, che lo circonda da tre lati, pare chiami da lontano il visitatore con una specie di fascino pio; e quando l'occhio può abbracciarne, avvicinandosi, tutto il concetto, pare come se da quei marmi si effondesse, leggera leggera, l'eco delle parole: «non è morto, ma dorme»: e lo sguardo si posa sereno su quelle forme femminilmente delicate, e si move tranquillo lungo le sagome quete e i ricami dorati dei fregi. Qui non soltanto nulla di truce, nulla di spaventevole, nè di fantasticamente ardito; ma neppure nulla di triste. Più ci si sofferma dinanzi a quell'opera, e più l'anima si sente come riposata in una calma così dolce, in una pace così soave, che fa quasi inconsciamente mormorare al labbro: «Come si deve star bene, morti, così!»

Oh se tutti i moderni scultori che vanno per la maggiore sentissero, come la sente il mio modestissimo amico, la religione delle tombe!

E se tutti coloro, a cui la fortuna prodiga concede di poter riposare un giorno nei tumuli, che oggi corrono quasi nudi in lunga fila sotto i porticati del nostro cimitero di S. Vito...!

Basta, tiriamo innanzi!

E che hanno fatto gli altri artisti nostri durante il mio lungo letargo?

So, per esempio che il Someda manderà in questi giorni tre quadri a Roma, uno dei quali — «una danza di streghe» — fa riscontro all'altro «le larve» che già espose a Milano. Non l'ho veduto: ma chi diamine, in mezzo all'arruffio della vita d'ogni giorno, ha il tempo e il modo d'andar a scovare l'artista laggiù, nel suo eremo di Rivolto? Benedetti *cenobiarchi*! Se, di tratto in tratto, una visita gentile dell'amico non mi facesse ricordare, che, grazie al cielo, è ancora vivo e vegeto, e insegue con tutta la pertinacia del suo vigore giovanile, i suoi cari ideali d'arte, sarei quasi tentato a sospettare ch'egli voglia fare il paio col Wiertz; ciò che fortunatamente non è vero. È un'altra stoffa — e vera stoffa — d'artista.

Il Rigo, con quella sua tavolozza che acciecca, — è la parola! — si direbbe ch'egli abbia fatto i suoi studi sotto il sole d'Africa, in pieno Sahara! — dipinse nella chiesa di Moggio certe storie allusive a quella antica abbazia; e, *recentemente, due grandi affreschi nel presbiterio della chiesa di Palazzolo, nei quali raffigurò due episodi del martirio di Santo Stefano. — Non ne vidi che gli studi: quello che rappresenta il protomartire davanti al Sinedrio mi pare il meglio riuscito. La composizione è parca, e la luce d'interno trovata con giusto criterio.*

Ora sta lavorando ad una pala d'altare per la chiesa di Bressa, con una maniera, quanto a composizione, che ricorda i quattrocentisti. O m'inganno o quest'opera promette di riuscire una delle migliori cose che finora abbia fatto l'amico, il quale, a quanto pare non vuol saperne di lasciare, almeno una volta, i santi sul calendario, per darci qualche opera, profana fin che vuole, ma che lasci anche a noi eretici un ricordo del suo ingegno e della sua valentia.

Poi ci sono i soffitti del Masutti. Non parlo dei suoi «crisantemi» e del suo «mese di Maria»: chi li vuol vedere, gustare, dia una capatina nel suo studio in via Rauscedo — se pure è tanto fortunato di trovarvi l'artista; in caso contrario scriva sulla lavagnina che è appesa all'uscio: Ma, caro signor Masutti, è proprio detto che per godere la vista del suo volto sereno bisogna arrischiare di fiaccarsi l'osso del collo su per le armature? Del resto, meglio per lui, e per chi l'ha in casa. L'anno passato, dopo d'aver dipinto la sala della Società dei Commercianti, e uno splendido soffitto in casa Dal Torso, scomparve per parecchi mesi, durante i quali dipinse di dentro e di fuori la nuova casa del signor Del Giudice a Tolmezzo, in compagnia dello Zilli. Ora sta lavorando nella villa del cav. Sante Giacomelli a Pradamano. Ne riparlerò, se piacerà al cielo, a lavoro finito. E a proposito, appunto pel cav. Giacomelli, che al censo accoppia il gusto dell'arte — beato lui! — sta ora lavorando il Brusconi. E' il mobilio d'una sala da pranzo. Ma anche di questo lavoro dirò a suo tempo qualche cosa.

Non voglio chiudere però questa mia chiacchierata senza ricordare un'altra opera, che se, come modestamente afferma il suo autore, non è un'opera d'arte nello stretto senso della parola (quantunque io mi permetta di non condividere pienamente siffatta opinione e spero anche molti sieno del mio parere) ha però coll'arte un legame abbastanza intimo.

Alludo al libro pubblicato recentemente dal M. R. Mons. Dall'Oste. Ecco, se tutti i preposti ad un santuario o ad una pieve avessero i sentimenti, la pazienza, la costanza, l'amore del bello e la coltura di Mons. Dall'Oste, la storia dell'arte friulana sarebbe fatta per nove decimi come meglio non si potrebbe fare. Ma bisogna non avere timore della muffa e del pattume, bisogna scalciare muri e rovistare archivi; e magari arrampicarsi sulle scale impossibili dei campanili, e camminare sulle travi delle soffitte a rischio di mettere in brandelli la tonaca — quando non fosse il caso di fiaccarsi un femore addirittura — per poter scrivere poi un libro come «Il convento e la chiesa di S. Pietro Martire in Udine.»

Io, per esempio, sono felicissimo di avervi scoperto un *fr. Natale da Udine* celebre nell'arte di dipingere sul vetro *fenestras vitreas*..

E, poichè sono fra le chiese, mi permetto di porgere anch'io le mie modeste congratulazioni al M. R. Mons. Missittini, pei restauri alla facciata della chiesa di S. Giorgio. Fin dove posso, però, La prego, monsignore, badi che non gliela sciupino: la rimettano a nuovo, ma proprio proprio *com'era prima*.

E, per quest'oggi, basti. Ce n'è fin troppo, dirà qualcuno.

G. Del Puppo.

Cooperativa fra agenti ferroviari.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società cooperativa fra agenti ferroviari ed impiegati affini, avverte i signori Soci, già avvisati per l'assemblea generale straordinaria, indetta per la sera del 4 agosto corr., che verranno inoltre portate all'ordine del giorno le proposte di modificazioni allo statuto Sociale, presentate il 28 u. s. da un quinto di Soci, modificazioni che vengono diramate separatamente a ciascun Socio. *La Presidenza.*

Cucina Economica di Udine.

Tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti diversi e presso la Cucina, nello scorso mese si ottenne lo smercio del seguente quantitativo in razioni: Minestre 7325 — Pane 4215 — Ossa di maiale 157 — Ossa di prosciutto 74 — Vino 416 — Verdura 244.

Complessivamente razioni 12431.

Bambino disgraziato.

Venne jeri accolto all'Ospitale civile il bambino Fabio Tosolini d'anni 2 di Cavalicco per una ferita da strappo al piede destro. Fu riservato il giudizio.

Il bambino riportò quella ferita cadendo da un carro, una di cui ruote gli passò sopra il piede.

Il saggio finale delle Derelitte.

Ogni qualvolta mi è dato assistere ad una festa scolastica, viva commozione io provo, per una folla di pensieri che mi tumultuano nella mente. Ma più viva e quasi nella sua intensità, dolorosa provai nella mattina di ieri, davanti a quella ottantina di fanciullette che la carità accoglie nell'asilo delle Derelitte. Esse erano in festa, ieri; esse, che i triboli della vita provarono già, ma pur non *conoscono* ancora, troppo essendo fugaci sull'animo degli adolescenti le impressioni anche più acute.

Presenziarono la festa: il Direttore dell'Istituto, canonico Leonardo Zucco; il canonico Egiziano Pugnetti professore del Seminario; il professore Pietro Migotti; alcuni genitori delle ragazzine; alcune già allieve del Pio Istituto, le quali oggi, mercè l'educazione ricevuta, possono guadagnarsi onestamente il pane.

Le suore si disposero all'uno dei lati: e apparivano anch'esse liete della festa di quelle giovanette, alla educazione delle quali con tanto amore paziente avevano atteso durante l'intero anno — come, e più, che se fossero loro figliuole. E queste entrarono ad una ad una, disponendosi su tre file, di fronte agli invitati, e con grazioso inchino salutandoli. Dopo di che intuonarono un canto a voci scoperte, con bella fusione e armonia.

Seguì la recitazione di brevi poesie, da parte delle piccole alunne del secondo e terzo corso: poesiette appropriate all'età delle piccole declamatrici, per il soggetto e per la fattura dei versi: *la campanella dello studio, il gatto, la crocetta d'oro, la via del cielo, la rondinella*. Tutte quelle piccine erano salutate dai *brava* degli ascoltanti; ai che elleno sorridevano contente.

Le minori diedero poscia un piccolo saggio di ginnastica, accompagnato dal canto delle loro compagne più grandicelle, sempre a voci scoperte.

Seguì la declamazione di altre poesie: *La guida fedele, Il nome di Maria* (del Manzoni), *La fanciulla e la sensitiva, Giovanna d'Arco, La morte di una fanciulla, Il gelsolmino* — dette dalle allieve di terzo e quarto corso: fra le quali mi parvero più distinte: Argia Conchione, Emilia Pransello, Zucolli Maria, Fausta Zanutto, Casteler Chiara.

Di nuovo, un coro di assai bella fattura e cantato bene; cui successero alcuni giuochi ginnastici delle grandicelle.

Monsignor Zucco invitò poscia a leggere alcuni componimenti: e veramente meritavano letti, perchè il tema assegnato dalle maestre venne svolto con assai garbo, spiegandovi le alunne fantasia inventrice e lodevole conoscenza grammaticale. I componimenti erano delle alunne: Maria Conchione, Chiara Casteler, Fausta Zanutto.

Finalmente, si giunse al momento con tanta impazienza atteso dalle festeggiate: la distribuzione dei premi e degli attestati.

Prima chiamata, l'alunna Mauro Cecilia — una poverina che, dodicenne, mostra di non avere più di otto nove anni. Ella uscì dalla sua fila, e udendo il mormorio di brava che accolse il di lei nome, tutta era confusa e gioconda.

Ebbe il primo premio, nella seconda classe; il secondo, Picotti Santina; il terzo, Rambaldi Silvia. — Altre, ebbero attestati o semplici menzioni.

Nella terza classe: primo premio, Emilia Pransello; secondo, Anna Parpinelli; terzo, Ariis Maria. — Altre attestati e menzioni.

Nella quarta: primo premio Luigia Miani; secondo, Zucolli Maria; terzo, Conchione Argia. — Altre come sopra, attestati e menzioni.

Nella quinta: Chiara Casteller; il primo premio; secondo, Giuseppina Huez; terzo, Conchione Maria. — Altre, attestati di lode e menzioni.

Dopo la distribuzione dei premi, le alunne intuonarono un altro coro.

Monsignor Zucco le invitò quindi a ringraziare gli intervenuti alla loro festa: e — *Grazie* — mormorarono esse, lietamente sorridendo.

Il prof. Migotti soggiunse brevi parole — di incoraggiamento alle giovanette, di gratitudine alle distinte maestre. E questa gratitudine la sentivamo noi tutti, nell'intimo del nostro cuore: e genitori delle educate, e le già alunne dell'Istituto convenute alla festa delle loro compagne per esprimere con le parole i loro sentimenti alle suore, alle amiche e compartecipi del bene ricevuto.

Trasferimenti, richiami e aspettative.

Gennari, ufficiale d'ordine dell'Intendenza di Udine, è trasferito a Venezia — Alpago, agente del catasto in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Tarcento (Udine) — Astolfoni, già agente del catasto a Udine, ed ora a Bassano, è messo in aspettativa.

Denuncia di furto.

Ieri, certo Prosdocimo Domenico di anni 30 da Chioggia, impiegato ferroviario, abitante in fondo allo stradone di Palmanova, denunciava di essere la notte prima stato derubato di n. 6 galline e di un gallo che teneva nel pollajo.

Memorie patriotiche.

Il XX settembre.

(Continuazione, vedi N. 181.)

Pietro Bujati di Udine. Fu caporale del Reggimento austriaco Re Guglielmo di Prussia N. 26. Disertò la bandiera dello straniero nel marzo 1848. Fu alla difesa di Udine. Seguì i volontari che si recarono alla difesa del forte di Osoppo, e vi stette durante tutto l'assedio, e per il suo lodevole servizio fu promosso sergente. Caduto quel forte, il Bujati si recò in Trieste in cerca di lavoro, che non gli fu possibile di avere. Allora si imbarcò per Ancona, e di là recavasi a Roma, ove prese parte a vari fatti d'armi, fra i quali, quello di Velletri contro i borbonici, che Garibaldi con metà truppe vinse e mise in piena fuga il giorno 19 maggio 1849. Il Bujati si trovava nella legione Romana col grado di sergente. Esso vive e si trova pieno di vigore, ad onta dei suoi 75 anni; anch'esso fa parte del Sodalizio Veterani e reduci.

Giovanni Finardi lombardo fu soldato dell'8.o battaglione cacciatori austriaci. Disertò in Rovigo nel marzo 1848. Fece la campagna del Veneto, nei volontari lombardi, dopo l'armistizio Salasco, entrò nei bersaglieri di Luciano Manara, nel qual corpo, tanto applaudito dal generale Garibaldi, il Finardi servì coraggiosamente in tutti i fatti d'armi di quel memorando assedio; da poca distanza da lui nella tremenda lotta al Vascello, vide cadere quasi tutti i suoi superiori, compreso l'intrepido Luciano Manara che era rientrato a Villa Spada. E' vivo, conta i suoi settanta e quattro anni e noi lo vediamo ogni giorno lucidare le scarpe a chi lo desidera all'angolo della prima arcata che dà ingresso al porticato del Caffè Corazza. Fu suonatore capace nella musica militare e soldato disciplinato, di carattere paziente e taciturno, rispettoso con tutti; fa parte della Società dei Veterani e reduci da varii anni.

Antonio Stefanutti di Udine, del quale abbiamo già fatto cenno, nel 1848 si trovava a Bologna come lavorante cappellajo. Scoppiata la rivoluzione del marzo 1848, entrò nel corpo universitario come tanti bravi e coraggiosi operai. Cooperò alla cacciata degli austriaci da quella città; poscia, unitosi col suo corpo all'armata del Generale Durando, prese parte coi volontari veneti, alla battaglia di Cornuda sul Piave, e poi sotto gli ordini del Generale Antonini fu alla difesa di Treviso, ove il detto generale perdette un braccio. Indi, col suo battaglione entrò in Venezia prendendo i quartieri d'inverno, assieme al Reggimento Unione composto di veneti e romagnoli, dove lo Stefanutti si arruolò. Nel dicembre dello stesso anno, quando il detto reggimento fu chiamato in Roma, egli partì alla volta di quella città. Il Reggimento Unione fu posto immediatamente sotto gli ordini del Generale Garibaldi, che si trovava a Ravenna. Senza badare alla brutta fama che il partito reazionario aveva fatto precedere, nelle Legazioni, l'arrivo del Generale e dei legionieri, Garibaldi, con tutto ordine e disciplina, attraversando Macerata, Rieti, Telentino, Foligno, Spoleto, ecc, faceva il suo ingresso in Roma, acclamato dal popolo che alla sua venuta raddoppiò di coraggio. Il Reggimento Unione, la legione Romana, i bersaglieri lombardi di Luciano Manara, i dragoni e gli artiglieri, era la parte migliore delle truppe assediate; e il Reggimento Unione, ove si trovava il nostro Stefanutti, si segnalò in parecchi combattimenti di quel glorioso periodo, compreso quello di Porta San Pancrazio e del Vascello, ove ebbe parte anche il nostro Antonio, il quale tante volte ci rammentava dei compagni caduti. Finita la guerra del 48 e 49 colla caduta di Roma e Venezia, i Reduci dell'assedio di Roma venivano fatti segno di rispetto e di ammirazione del pubblico di quell'epoca, molto più serio e disinteressato che non oggidì.

Il valoroso Antonio Stefanutti, abbenchè forte e valente, mancò a vivi or fa sei anni, dopo cruda e penosa malattia, amatissimo della famiglia, ed entusiasta della Unità della Patria.

Lo Stefanutti visse nella religione cristiana, nella quale erano vissuti i suoi padri, e, fedele a quella, volle, giunto agli estremi, riceverne i conforti. Ricordo a questo proposito un aneddoto. Un giorno egli usciva dalla Chiesa di San Cristoforo ove era stato a udire la messa. Veduto da un suo amico, questi gli disse:

Un garibaldino che va a messa! questa è grossa.

Ed egli, aggrottando le ciglia, rispose: Si può essere stati garibaldini od altro, senza bisogno di abbandonare i principi religiosi che ci hanno insegnato i nostri Padri.

(Continua)

A. Picco

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104 58.

Tutti a Venezia.

Il Comitato dei festeggiamenti per l'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, ha ottenuto dalle ferrovie l'istituzione di vari treni di piacere sulle linee Udine Belluno-Motta-Milano e Bergamo-Bologna-Mantova Chioggia e Legnago con biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti del 60 0,0 e con validita prolungata in occasione della tradizionale regata Veneziana, che il 4 agosto sarà celebrata con insolito splendore, della grande serenata che si darà in Canalazzo la sera del 5 e della riapertura del palazzo dell'Esposizione e del giardino annesso illuminati a luce elettrica che seguirà il 6 agosto.

Il 5 agosto di mattina a cura della Società veneta di navigazione lagunare vi sarà pure una interessantissima gita in mare su uno dei migliori piroscafi della Società.

Specialissime facilitazioni saranno accordate per l'ingresso all'Esposizione ai portatori dei biglietti speciali di andata e ritorno.

Sappiamo altresì che il Lloyd organizzerà pure delle gite speciali in tale circostanza. Evidentemente per visitare Venezia e l'Esposizione artistica, per godere il mare e per assistere alle più caratteristiche feste veneziane, migliore occasione di questa non può darsi e nessuno quindi vorrà lasciarsela sfuggire.

Appropriazione indebita.

Certo Bassani di via Grazzano affidava cavallo e carretta ad un Tizio: poi, se volle recuperarla, dovette recarsi a Trieste, dove tutto era stato venduto.

Un collega di quel tizio invece, avuta roba da un negoziante di via Mercatovecchio, la impegnò al Monte.

Per l'associazione scuola e famiglia

La Presidenza dell'Associazione Scuola e Famiglia avverte che presso i librai signori Bardusco, Gambierasi, e Tosolini, nonchè presso la Redazione del *Giornale d'Udine* si accettano le offerte spontanee di quei cittadini che intendessero venire in aiuto della Associazione stessa come gia si pratica per altri istituti di beneficenza.

Nel Collegio Donadi.

Col 15 Agosto avrà principio un corso di lezioni per gli alunni delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche che dovessero riparare in qualche materia negli esami autunnali o tenersi esercitati negli studi.

Le lezioni saranno impartite da appositi professori a tal uopo muniti di legale autorizzazione.

Corso delle monete

Fiorini	217.—	Marchi	129.
Napoleoni	20 88	Sterline	26.30

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Chiusaforte.

A tutto il 31 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico della condotta consorziale fra i Comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana.

Lo stipendio è di L. 2500 gravate dall'imposta di R. M. più L. 150 per le funzioni di ufficiale sanitario.

Questo Municipio darà, ad ogni richiesta, le volute informazioni.

Chiusaforte 31 luglio 1895

Per il Sindaco del Comune capo-consorzio.

Valentino Pesamosca.

Gazzettino Commerciale

Mercato dei legumi.

Tegoline 10 — Fagioli 25, 30 — Patate 10.

Mercato granario.

Frumento	a L. 15 25	a 16.—
Granoturco	» » 14 80	» 15 50
Segala	» » 10.25	» 11.—

Mercato delle frutta.

Pesche 25, 26, 30, 32, 35, 40, 45, 65. Pomi 17, 20. Peri 30, 35, 50. Noci 22. Fichi 18, 20, 22.

Pubblicazioni.

Libri pei fanciulli

Un concetto eminentemente educativo campeggia nei tre eleganti volumetti che la riputata Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze ha ora pubblicato per la sua ottima Biblioteca scolastica. Chi li ha letti ci conforta nel giudizio favorevole che dobbiamo esprimere riguardo di questi libri, de' quali indichiamo volentieri il titolo, perchè le scuole e le famiglie possono offrirli senza esitanza ai fanciulli, cui sono destinati. Essi sono:

Venticinque favole del Florian. — Prima versione italiana del prof. Alcibiade Vecoli, (centesimi 60)

I primi affetti, del prof. Giovanni Fanti. — Cento nuovi racconti educativi per i ragazzi con incisioni di G. Magni (cent. 70)

Libretto di lettura per la prima classe elementare, della signora Grossi Mercanti con incisioni, (cent. 50)

Le favole del Florian arricchiscono d'un gioiello educativo la bella raccolta di favole dei nostri sommi, e non dovrebbero essere dimenticate per l'aurea semplicità e l'efficacia morale per cui gareggiano giustamente con quelle del Lafontaine.

I primi affetti, del Fanti, si manifestano in cento geniali racconti, che pel loro semplice intreccio, devono senza dubbio, colpire l'attenzione dei piccoli lettori.

Il libretto di lettura della Mercanti, inizia una Serie di volumetti per le cinque classi elementari urbane e rurali, in piena rispondenza dei recenti programmi. L'insegnamento oggettivo di questo lavoro ha una speciale ed utilissima applicazione ed un notevole sviluppo.

Una vittoria non dell'Africa.

Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China-Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione, e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto aumenta considerevolmente i globoli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina, leggera e gazosa — e costa poco.

48

Notizie telegrafiche.

Gli assassini di Stambulow.

Sofia, 30. L'istruttoria per l'assassinio di Stambulow continua. Contrariamente al pessimismo dell'opinione pubblica che crede gli assassini fuggiti, il procuratore della corte di appello assicura che, oltre a Georgiew che fu arrestato da dieci giorni, si arrestò ieri l'altro un individuo ritenuto il secondo autore dell'assassinio. Questo individuo aveva alcuni giorni prima dell'attentato dichiarato apertamente che il capo di Stambulow cadrebbe fra tre giorni.

L'istruttoria considera Halew il principale assassino. Halew è quegli che rimasto ferito, fuggendo, era inseguito dal domestico di Stambulov. Il giudice istruttore è convinto che Halew si tiene nascosto a Sofia.

I funerali di Catalani.

Costantinopoli, 31. I funerali di Catalani si fecero jeri, e riuscirono oltremodo splendidi. Il Sultano era rappresentato da Chavik pascià e da Ibrahimbey; vi essistevano tutti i ministri, le autorità ottomane, il corpo diplomatico, il personale dell'ambasciata e del consolato italiano, la colonia italiana. Le truppe facevano servizio d'onore; il numero delle corone era immenso. La bara era portate dai marinai italiani del stazionario *Mestre*. Reggevano i cordoni Turkanpascià e gli ambasciatori esteri. La salma fu trasportata nel cimitero di Ferikeni.

La legge scolastica alla Camera belga.

Bruxelles, 31. La Camera respinse con 57 voti contro 50 la mozione del socialista Desfuitteaux tendente a rinviare alla prossima sessione l'articolo del progetto di legge scolastica, rendente l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole comunali.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

R. Osservatorio bacologico

di Fagagna

Seme bachi di primo incrocio bianco - giallo

—

Riproduzione di allevamenti speciali in collina

—

Confezione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo.

—

Razza robustissima - Condizioni vantaggiose

—

Per ordinazioni rivolgersi al Direttore sig. ***Pasquale Burelli,*** *geometra-agronomo.*

Udine - G. B. ASQUINI - Udine

Suburbio Poscolle

rimpetto l'Asilo Marco Volpe

—o—

Deposito Carboni di Faggio, Fossile, Cok e **Legna** con servizio franco a domicilio.

Deposito Calce viva di ottima qualità ed a prezzo conveniente e vendita Cementi e Calce Idraulica.

Recapiti in Città presso il negoziante in combustibili sig. *Alessandro Sbuelz* via Aquileia n. 29 e rivenditori di R. Privative signori *Gaetano Buracchio* via Palladio num. 1, *Gio. Batta Tecco* via Manin, *Angelo Costantini* via Mercatovecchio, *Pietro Cherubini* Piazza Garibaldi, *Isidoro Filipponi* via Poscolle n. 21 e *Giulia Cei* Piazza dei Grani n. 3 e 4.

Annibale Morgante

Udine — *Via Manin, 5* — **Udine**

LABORATORIO PERFEZIONATO

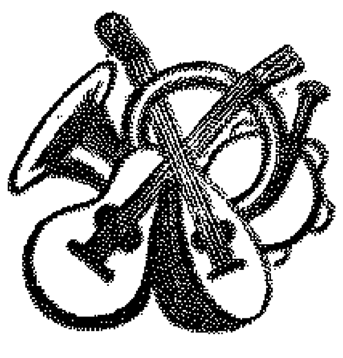
DI

ISTRUMENTI MUSICALI

in ottone ed a corda

Chitarre da Lire 10 in più

Mandolini da Lire 20 in più



GRANDE DEPOSITO

ISTRUMENTI IN OTTONE ED A CORDA

con relativi accessori

CORDE ARMONICHE

A richiesta si spedisce Catalogo Gratis.

PREZZI MODICISSIMI

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Combustibile economico.

Mattonelle di carbon fossile marca PERLA a L. 1.80 al quintale.

DEPOSITO

presso A. ROMANO - Udine

Piazzale Porta Venezia (Poscolle)

PIANO D'ARTA (Carnia)

Albergo Seccardi

nella migliore e più alta posizione

Cucina distinta — Servizio table d'hôte e alla carta — Prezzi modicissimi. — Servizio di carrozze e cavalli — Appartamenti separati per uso famiglia.

Conduttrice

Felicita Pellegrini.

OSSERVATORIO BACOLOGICO

GIROLAMO SPAGNOL

in VITTORIO (Veneto)

XIII. ANNO D'ESERCIZIO

Seme Bachi Cellulare

di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose

Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine

Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prise 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio)		LA FONDIARIA (Vita)	
Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879		Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880	
Situazione al 31 dicembre 1894			
Capit. sociale, interam. vers.	L. 8,000,000.—	Cap. soc., di cui metà vers.	» 25.000,000.—
Riserve diverse	» 1,742,748.38	Riserve diverse e conti degli Associati	» 14,972,839.72
Cauz. degli Amministratori e Direttore	» 952,500.—	Cauz. degli Amm. e Direttore	» 1,056,250.—
Cauz. Prestata al R. Governo	» 89.542.—	Cauz. favore Assicur. presso il R. Governo	» 4,893,619.25
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4,336,862,44	Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 13,533,195,57
Mutui garantiti da ipoteche	» 1,708,602.37	Mutui garantiti da ipoteche	» 2,441,730.63
Valori in rendita italiana e Titoli di Stato	» 3,957,273,—	Val. in Ren. It. e Tit. di Stato	» 10,310,736.84
Premi in portafoglio	» 14,489,561.55	Prestiti agli Assicurati	» 1,367,995,46

Indenizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Assicurazioni speciali Militari

per gli ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza, senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Capitali assic., sino al 31 dicembre 1893 *L. 28 miliardi*
Indennizzi pagati idem. *» 20 milioni.*

Capitali in caso di morte, ed in caso di vita Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.

Contratto non decadibile ed incontestabile

Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato, più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su polizze.

Partecipazione *80 0/0 degli utili agli assicurati. Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.*

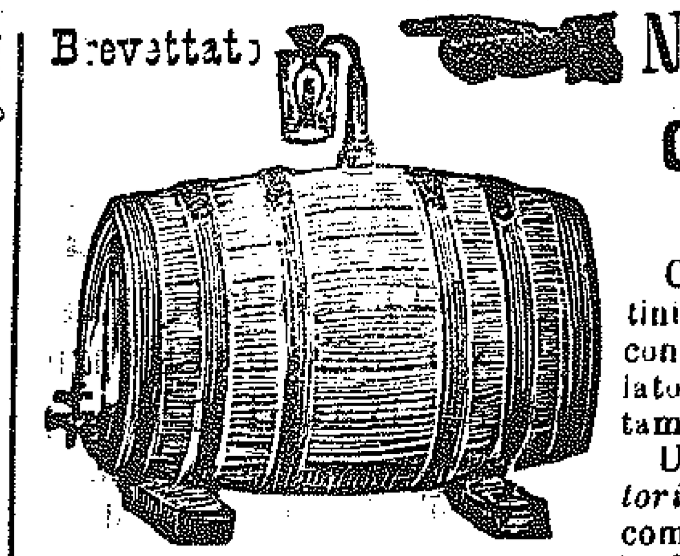
« Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno»

Tariffe e Prospetti **gratis** *su semplice richiesta.*

Rappresentante in Udine: **GUIDETTI LANDINI Dr GUIDO** *Piazza S. Giacomo N. 4*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Brevettato



NON PIÙ VINO ACIDO

CON FIORI O MADRE

Col filtro depuratore dell'aria, Frattini, applicato alle botti e damigiane in consumo. — L'ultimo litro di vino spillato, anche dopo vari mesi, resta perfettamente uguale al primo.

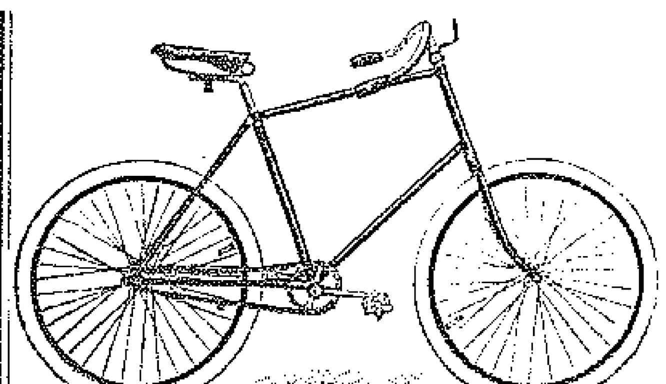
Utilissimo pegli *osti, trattori, albergatori,* ad ogni *collegio, famiglia.* - Raccomandato a richiesta da tutti gli Enologhi. - Premiato con *Diploma* alle Esposizioni Riunite di *Milano 1894* - Con *Gran Medaglia d'Oro* all'Esposizione di *Montevideo 1895*

Concessionari per l'Italia ed Estero — Piccaluga e Marcon, Genova — 13, Via Canneto curto.

Deposito per la Provincia di Udine presso il Sig. **Antonio Giuliani**, oste fuori Porta Venezia.

Per recipienti sino a litri 500 Lire 5.— per imballaggio e
» » » » » **5000 » 10.—** posta L. 1. in più.

Contro inv. di bigl. da visita si sped. listino e desc. gratis.



BICYCLETTE AJAX.

VERE BICICLETTE INGLESI

a gomme pneumatiche da L.325 a L. 550.

Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (che queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo, non) riesce tanto facile, ora che molti rivenditori, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese la nazionale, contraffacendo perfino la marca.

Prima di fare acquisto di biciclette, si consultino i cataloghi di quelle che tiene in deposito il sig.

GIUSEPPE MORASSI

UDINE - *Via del Monte, N. 1.* - UDINE

A garanzia degli acquirenti, e per mostrare che le biciclette sono veramente inglesi, si potranno rendere ostensibili le bollette di sdoganamento, o meglio, si faranno eseguire le spedizioni anche direttamente dalle singole fabbriche d'Inghilterra a domicilio stesso degli acquirenti.

Officina per riparazioni — Noleggio di biciclette

ULTIME NOVITÀ

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - **UDINE**

Grande assortimento OMBRELLI, OMBRELLINI seta di tutta novità da Lire 3 50, 4 00, 4.50, 5 00 fino a lire 25 00 nonchè di cotone da Lire 1 50, 2 a 3. — Si coprono ombrelli, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere.

BAULI e VALIGERIA di ogni forma e grandezza assumendo pure riparazioni. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: *Caffè Corazza.*

Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Ai sofferenti di calli

L'operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine, — Via Cisis N. 42,* nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco